

Spettacoli

Newman

«Basta cinema, ora faccio il filantropo»

Compie 70 anni. Con «Nobody's Fool» è in lizza per l'Oscar. Ma da tempo pensa ad altro...

Alessandra Venezia

LOS ANGELES Robert Benton regista sessantatreenne di *Kramer contro Kramer* nonché sceneggiatore di *Bonnie and Clyde* dice che non avrebbe mai fatto *Nobody's Fool* senza Paul Newman. Che il personaggio di Donald Sullivan era nato per lui. E che c'è qualcosa in Donald Sullivan che Newman ha capito meglio di tutti: un miscuglio di umorismo di simpatia umana e di compassione nascosti sotto quell'apparenza ruvida e scontrosa che l'attore ha saputo catturare con enorme autenticità. E' insomma il grande ritorno di Paul Newman celebrato con entusiasmo dai critici americani - che l'hanno incluso tra le dieci migliori interpretazioni dell'anno - e salutato da una serie di spettacoli televisivi e di articoli di copertina tra cui quello di *Newsweek*. Non deve essere estraneo a questo affettuoso festeggiamento l'avvicinarsi del suo compleanno il 20 gennaio: l'attore compie 70 anni e nonostante le sue ritrosie e la sua riservatezza - o forse proprio per quello - rimane una delle star più amate e rispettate del cinema americano. Lui continua a considerarsi un caratterista in realtà molti suoi personaggi hanno fatto epoca. Il pugile Rocky Graziano di *Lessa qualcuno mi ama*, Brick in *La gatta sul tetto che scotta*, Hud il selvaggio, fino al giocatore di biliardo dello *Spaccone* o il gangster di *La stangata*. Anteriori spesso venati di un ironia sardonica creatura umanamente poco simpatica eppure stranamente amata dal pubblico di ogni genere o età.

nefiche. Ha inoltre fondato il centro Scott Newman a Los Angeles (dedicato al figlio morto di overdose) che si occupa con successo di programmi antidroga.

Lui è scomparso dalla scena cinematografica per più di due anni. Cosa l'ha convinto a ritornare?

Beh il tipo che doveva preparare la mia bara si è preso una vacanza così mi sono trovato del tempo libero (ride). E' questo amico di fianco a me che mi ha convinto a interrompere la mia vita da pensionato (Robert Benton seduto accanto a lui sorride con approvazione). Scherzi a parte Sullivan è un bel personaggio partito dalla vita e dai suoi fallimenti affettivi. Non ho dovuto scavare molto per tirarlo fuori. Mi è piaciuto subito perché è la storia di una persona che non è mai stata disponibile e che scopre improvvisamente di esserlo. Mi piaceva poi il fatto che il film fosse lo studio di una piccola città di provincia e che non ci fossero esplosioni né cadaveri. Mi è sembrato un film fresco e tonificante.

C'è qualche elemento autobiografico in questa difficile relazione tra padre e figlio?

Naturalmente ci sono molte cose personali, ma non ne voglio parlare. Era un soggetto abbastanza vicino a me da mettermi talvolta a disagio.

A proposito di film violenti: accetterebbe di lavorare in un film come «Pulp Fiction»?

È un film di una creatività stupefacente ma non so più cosa farmene della violenza. Posso cambiare idea naturalmente ma non credo che farei un film nudo di violenza gratuita, fine a se stessa, a meno che non si tratti di una storia straordinaria. D'altro canto i film violenti non sono altro che il riflesso della realtà in cui viviamo: una risposta a ciò che succede intorno a noi. La società sta diventando sempre più anestezicata. L'unico modo per ovviare a questo inconveniente è di accentuare gli effetti sensoriali, sia dal punto di vista visivo che auditivo. Lo si vede nelle scene di violenza come in quelle di sesso. E non mi pare che con questo criterio si facciano film migliori. Non ho una risposta a questo problema. Mi viene solo da pensare che mentre una volta lo sceglievo dove ammazzare il cattivo per soddisfare il pubblico, ora devo lasciare dietro di sé una fila di corpi massacrati e straziati.

Niente violenza gratuita, dunque. E sesso gratuito?

Beh se solo potessimo fare le prove senza dover poi girare (lunga pausa). Devo pensarci su, devo capire cosa c'è intorno a quel sesso gratuito.

A lei non è mai piaciuto essere considerato un sex symbol, ma continua ad esserlo, ancora dopo tanti anni. Si è rassegnato, col passare del tempo?

Beh non ha nulla a che fare con me. Ha a che fare con una certa immagine, la sullo schermo. E non può toccarmi personalmente, perciò non gli preste troppa attenzione.

E dei nuovi idoli dell'ultima generazione, cosa pensa?

Non ne so nulla, mi sembra però che non sappiano portare molto bene i vestiti.

È sposato dal 1968 con Joanne Woodward. Qual è il segreto del



Carta d'identità

Paul Newman è nato a Cleveland, Ohio, il 20 gennaio del 1925 quindi, fra dieci giorni compie 70 anni. Figlio di un commerciante, è addetto ai collegamenti nell'aviazione durante la guerra e si avvia agli studi di economia dopo il congedo: tutto tempo perduto, la passione per il teatro prende il sopravvento e ben presto ritroviamo il giovane Paul a New York, prima iscritto alla scuola di arte drammatica della Yale University, poi al mitico Actors Studio di Strasberg. Esordisce a Broadway in «Picnic» di William Inge, e il resto è storia. Hollywood lo cattura nel '55 (primo film «Il calcio d'argento») e fa di lui un divo nel '56, dandogli la parte di Rocky Graziano nel film pugilistico «Lessa qualcuno mi ama». Seguono tanti film celeberrimi e tante candidature all'Oscar, che sembra etramente sfuggite. Newman lo vince solo pochi anni fa, per «Il colore del soldo», seguito - diretto da Martin Scorsese - da un suo celeberrimo film, «Lo spaccone» di Robert Rossen. Newman è anche sposato, regista ha diretto «Harry and Son», «La prima volta di Jennifer», «L'effetto del raggi gamma sul comportamento delle margherite», «Sfida senza paura».



suo ormai mitico matrimonio?

La lussuria (sensu lato) lunga pausa. Abbiamo avuto i nostri momenti difficili, ma c'è un grande rispetto di fondo che ci ha permesso di superare i tempi più grami. F' piuttosto bene dire.

Si ricorda come vi siete incontrati?

Ero ancora ricoperto di peli e armato di mazza. Tanto tempo fa quaranta anni fa, più.

Circole voce che la rivedremo sullo schermo in coppia con Robert Redford. È vero?

Stanno cercando da vent'anni di fare qualcosa insieme, ma sembra difficile trovare un progetto che ci soddisfi entrambi. Quei due film



Paul Newman ne «La stangata» - In alto in «Hud il selvaggio» - In «Nick mano fredda» e «L'ultima follia di Mel Brooks»

campo sociale. Cosa pensa della nuova maggioranza repubblicana che intende ridurre il budget per i servizi sociali?

Gli auguro ogni bene, sarà sempre dalla parte opposta, ma spero che i loro interventi abbiano qualche beneficio. Sono piuttosto pessimista ma spero di sbagliarmi. Non mi interesso più di politica come un tempo. Non che mi sia stancato di seguire le vicende politiche del mio paese, tutt'altro. Solo che ho trovato una serie di altre cose che mi tengono occupato tutto il tempo. Dalla politica sono passato alla filantropia.

Quante organizzazioni benefiche è in grado di aiutare con la sua compagnia?

Sono imbarazzato a parlarne, ma credo che si tratti di alcune centinaia, dagli interventi a favore di opere missionarie in Etiopia in Cile, agli aiuti per le scuole rurali e per il trasporto dei lavoratori stagionali per i malati di Aids e le vittime degli uragani alla Croce rossa del Rwanda. E pensare che tutto cominciò come uno scherzo.

Vuole raccontarci ancora una volta come è nata l'idea di questo condimento per insalata, che oggi si trova in tutti i supermercati americani?

Cominciammo a distribuire questa salsa per Natale, andavamo di casa in casa con bambini e offrivamo ai vicini una vecchia bottiglia di vetro chiusa con un tappo di sughero. Verso la metà del mese cominciarono a tornare, chiedendo di riempirla di nuovo. Alla fine decidemmo di iniziare una produzione in scala maggiore. Mi la cosa più interessante è che questo prodotto è diventato per me con un personaggio. Si è trasformato in qualcosa di autonomo. Mi sono permesso di strutturarla senza pudore e ritenerne il mio nome e il mio lavoro per una causa in cui credo.

L'unica cosa imbarazzante per me è stato constatare che

Ed adesso che la sua immagine è sull'etichetta di milioni di bottiglie di condimento per insalata, come si sente?

Sì, solo me lo avessero detto vent'anni fa avrei pensato che erano pazzi. Invece oggi mi sembra l'esperienza più gratificante della mia vita professionale.

Dopo più di quarant'anni di cinema prova ancora la stessa passione per questo lavoro?

Probabilmente sì. Mi ci vuole me un tempo per arrivarci, dove voglio. E sono meno confuso, il che rende il tutto più piacevole.

Ha recitato in tanti film, in ruoli che fanno ormai parte della storia del cinema. Le è rimasto qualche sogno non realizzato?

Non saprei. C'è quel vecchio adagio: la nostalgia non è il più grande di un tempo, ma non sono così sicuro. Credo che un po' di nostalgia vada bene. Se mi guardo indietro provo un gran senso di perdita allora quando lavoravo, non potevo permettermi di sbagliare perché faceva parte del processo di crescita. Adesso l'error diventa troppo costoso. Leggevamo vent'anni di bottiglie e ne trovavo almeno una buona. Adesso ne leggo 120 e non trovo niente che desideri veramente fare. E non credo di essere diventato più difficile, credo sempre più facile che non si trovi più materiale buono. Perché? Non ne so la ragione, forse questi nuovi scrittori che il primo lavoro guadagnano 750.000 dollari non sono abbastanza preparati, forse è colpa della televisione e del suo appello verso, che consuma tutto in fretta e subito. Forse un buon soggetto drammatico nasce da una buona coscienza sociale e oggi la gente è troppo annoiata e pigra per interessarsi a certe tematiche. E mi fa il fatto che non si trovano niente di buono e se si trova forse non lo vogliono fare. Rispetti lungi da

guadagnavo di più con le sale che con i film.

E adesso che la sua immagine è sull'etichetta di milioni di bottiglie di condimento per insalata, come si sente?

Sì, solo me lo avessero detto vent'anni fa avrei pensato che erano pazzi. Invece oggi mi sembra l'esperienza più gratificante della mia vita professionale.

Dopo più di quarant'anni di cinema prova ancora la stessa passione per questo lavoro?

Probabilmente sì. Mi ci vuole me un tempo per arrivarci, dove voglio. E sono meno confuso, il che rende il tutto più piacevole.

Ha recitato in tanti film, in ruoli che fanno ormai parte della storia del cinema. Le è rimasto qualche sogno non realizzato?

Non saprei. C'è quel vecchio adagio: la nostalgia non è il più grande di un tempo, ma non sono così sicuro. Credo che un po' di nostalgia vada bene. Se mi guardo indietro provo un gran senso di perdita allora quando lavoravo, non potevo permettermi di sbagliare perché faceva parte del processo di crescita. Adesso l'error diventa troppo costoso. Leggevamo vent'anni di bottiglie e ne trovavo almeno una buona. Adesso ne leggo 120 e non trovo niente che desideri veramente fare. E non credo di essere diventato più difficile, credo sempre più facile che non si trovi più materiale buono. Perché? Non ne so la ragione, forse questi nuovi scrittori che il primo lavoro guadagnano 750.000 dollari non sono abbastanza preparati, forse è colpa della televisione e del suo appello verso, che consuma tutto in fretta e subito. Forse un buon soggetto drammatico nasce da una buona coscienza sociale e oggi la gente è troppo annoiata e pigra per interessarsi a certe tematiche. E mi fa il fatto che non si trovano niente di buono e se si trova forse non lo vogliono fare. Rispetti lungi da

LA TV DI ENRICO VAIME

Ambra un «affaire» da nulla

DOVEVAMO PREVEDERLO? si parte da Ambra Angiolini, la ragazza di Non è la Rat (lo specifico per lo speleologo che in questo momento si trova ancora in una grotta delle Marche nel tentativo di battere un record: muole come quasi tutti i record di sopravvivenza e quindi può ignorare di chi si tratti) e si arriva al discorso sul reale e virtuale l'essere e l'apparire (l'essere per apparire e l'apparire per essere) e forse anche al «chi siamo» dove andiamo per chiudere col solito gioco (lo si faceva persino negli anni '60) che per la doccia piuttosto che per la vasca per il Milan piuttosto che per l'Inter) del «di destra di sinistra». Il *Corriere della sera*, attraverso preziosi scritti di Giulio Fenoni, Enrico Ghezzi, Marco Giusti, Mario Fortunato e il sempre elegantemente bizzarro Giovanni Marotti ha dialogato anzi ha tramutato sull'*Affaire Ambra* dandogli uno spessore (virtuale?) che si pensava superato. Il libretto su Ambra, ultima superfezione di un *fenomeno esistente* o almeno inconsistente è figlio di *Blab?* Forse. Sì, lo spirito blabistico mira (ma non solo) alla esaltazione del nulla alla ricerca del sublime da cassonetto il meglio del peggio l'archeologia del «come eravamo stupid» nel tentativo di sentirsi migliori nel riscatto della confessione.

Anche sabato scorso tre articoli, otto colonne, mezza pagina su un prestigioso quotidiano. Elucidare sulla ventiniqua di Italia 1 è un gioco («una sindrome») squisitamente intellettuale. E stando a certe deduzioni degli interventi 1 è il che di sinistra, chi l'ha detto che la sinistra per eccesso di eleganza o per coglioneria tout court (scie gliete voi) non rivale spesso fastidiosamente inutile nei suoi dibattiti? C'è una ragazzina - che tanto ragazzina più non è sc è costretta a calarsi gli anni - radiocamandata che finge una spontaneità spensierata fino alla grullaggine per il gusto di far danni con la chiacchiera (un gusto da zitella sembrerebbe) parla un po' di tutto con filosofia (bum) fra il bar e la stanza del le ragazze. Degli eruditi perdigiorno come a volte risultano gli rudi ti la prendono a simbolo di una mentalità. Perché? Il fenomeno non è poi così vistoso i numeri non sono così eclatanti anzi sta vivendo una sua recessione. Probabilmente questo interesse eliano è scattato perché il personaggio è passato per gli intellettuali per un interesse soprattutto loro è accorto (abbastanza) come una Lolita provocante e improvvisò come un ospite di talk show in più canta e balla («come vorrebbero molti intellettuali»).

C'È DI CHE INCURIOSIRE la minoranza colta che per scattare un interesse a rischio scomoda (risarivo) niente di meno che Nietzsche. De leuze Baudelaire, Quattari, Jean Marie Straub, Popper, Benjamin Machiavelli. Una guida Monaci del sguardo le quante ne sappiamo. Quanto spreco di informazione che esagerazione crudel! Mentre il regime cattolico (anzi la tv di regime) spara le ultime raffiche per distruggere *Blab?* e i suoi (e quindi una certa squisita libertà di espressione) si preoccupa di dibattere su una lontana digressione di quel cult (ma non è così) che non con il suo pericolo, anzi rischi a di essere destinato alla inutile sopravvivenza da dieci cenno nulli. Ambra si possono prevedere.

E tutto questo trucco da che. Dal «tempo libero» di certi intellettuali (scusate l'abuso di un termine così in tante quanto desueto) di un certame settoriale all'insingoi del futile che si prende in esame per far vedere la grande disponibilità all'osservazione, di tutto l'attenzione di far seguire il cile Alberto Ambra un più ponderoso volume dedicato a questo *Affaire* epocale. Ed ecco il saggio, in vista di chi ha che i protagonisti di rimbalzo. Ghezzi, «az osc» i nomi «moralista» Giusti «moroso» così via. Mentre un *Blab?* lo è quanto maniacoso fu il *Blab?* una fase che potrebbe anche i *Blab?* diventare un *Blab?* che le trombe del *Giudizio* si le scie. ne frega. Russino ora ora a distinguere i *Blab?* ma si di gli in fondo innocui *Blab?* di *Blab?* «Contropace» come diceva Nietzsche il dibattito no.